

**Centro di spiritualità domestica
SANTUARIO DI S. ANTONIO**

Un semplice itinerario a partire da alcune IMMAGINI BIBLICHE attraverso le quali
viene narrata la relazione UOMO-DONNA

(e perché no...! LA FAMIGLIA)

Itinerario 2009-2010

Sappiamo bene che parlare della famiglia nella prospettiva biblica vuol dire porsi di fronte ad un mistero grande (vedi Paolo in Ef. 5,32).

Un mistero grande per due ragioni. Una di ordine umano, l'altra di ordine cristologico.

Famiglia, sessualità, matrimonio, sono tre prospettive strettamente legate tra loro. Insieme determinano un crocevia dove si incontrano affetti e complessità, dove, soprattutto, è impossibile sciogliere e districare i fili della matassa. Non vogliamo assolutizzare nulla ma diciamo che per un buon esito della vita umana, perlomeno una via, è proprio quella di non separare le tre prospettive. E questa è la prima ragione del "mistero grande".

Ma c'è appunto un'altra questione. Il tema dell'essere famiglia è strettamente legato alla morte e resurrezione di Gesù. Notiamo che nel racconto evangelico tre annunci sono particolarmente scandalosi: l'annuncio della croce (Mc 8,32), l'annuncio eucaristico (Gv 6,66) e l'annuncio della sessualità e matrimonio (Mt 19,10). Tre annunci, guarda caso, che hanno in comune la questione del corpo. Il corpo come luogo della riconciliazione tra Dio e l'umano, il corpo come luogo in cui Cristo è chiamato a vivere in noi (Gal 2,20).

E questo sarà un discorso che riprenderemo.

Proviamo adesso a fare memoria del punto di partenza dello scorso anno. La prima riflessione quella inerente le prime pagine di Genesi. Ricordarci di quella tappa è cosa buona perché lì c'è una questione nodale, originaria, iniziale. ***L'uomo e la donna sono a immagine di Dio perché dentro una relazione.*** E' la dimensione relazionale orizzontale che pone l'uomo e la donna in intimità con Dio, partecipi di una relazione con Lui.

Solo in questa linea è comprensibile la benedizione di Dio sull'uomo e sulla donna Gn 1,28 "Dio li benedisse e Dio disse loro... Siate fecondi e moltiplicatevi..." [interessante è la ripetizione del soggetto come dire che sono proprio due azioni diverse e distinte. Potremmo dire che la prima azione è rivolta alla coppia, mentre la seconda è rivolta alla famiglia (anche agli animali in pochi versetti precedenti è rivolta la benedizione - Gn 1,22 ma qui la benedizione è associata al dire, cioè alla dimensione della relazione, cioè alla condizione di non essere finalmente più soli!! Che vale, tra l'altro, per la coppia così come vale per Dio)].

Come dire che l'atto procreativo di diventare famiglia accade dentro la dimensione della coppia, cioè della relazione. Essere famiglia vuol dire diventare in modo ancor più evidente ed amplificato ciò che la coppia è nella sua immagine primordiale.

Per questa ragione la dimensione procreativa è così ricorrente ed evidente nella dinamica narrativa di Genesi...(vedi Gen. 12-22 Abramo e Sara, Gen 24 Isacco e Rebecca, Gen 29-30 Giacobbe e Rachele). *"La procreazione è la benedizione di Dio che esprime la continuità della promessa di Dio fatta all'uomo e alla donna di potersi accogliere l'un l'altro nell'amore" (1).*

Tutto questo oltretutto è importante perché risistema le cose nella giusta consequenzialità. L'uomo e la donna continuamente sono chiamati a confermarsi in questa centralità: c'è un figlio (che viene poi...) perché c'è un prima che è la parola creativa di Dio. La coppia sta esattamente in quel centro che acconsente a Dio la relazione con l'umano. Una centralità che coincide con l'esperienza umana dove la coppia si pone al centro dell'esperienza di essere stati un giorno nella condizione di figli e dopo nella condizione di genitori.

Biblicamente questa è la condizione di Genesi 2,24 "l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e i due saranno una sola carne". Questo per dire che irrevocabilmente l'uomo tende ad andare oltre la relazione filiale. [questo lo sappiamo bene per tutti i problemi che concretamente ne derivano quando questo non accade, ma anche per l'esperienza conflittuale che sperimentiamo ogni giorno con i figli].

Questo superamento rappresenta qualcosa di sostanziale per la vita umana. Vuol dire impegnarsi in una relazione più impegnativa, più profonda, più scomoda di quella filiale. Una relazione che è insieme carnale e coniugale, (vedi la prospettiva di partenza) cioè concreta e spirituale insieme (a cosa richiama il coniugale? Al mettere insieme, al vivere attraverso la fedeltà la scommessa di essere una sola persona rimanendo ognuno se stesso. Anzi nel diventare fino in fondo se stessi proprio protendendo verso una dimensione di una sola persona) → vedi 1 Cor. 6,16-17

Insomma ragionare sulla famiglia è un bel casino!! Di certo ci permette di intravedere che la vita umana non conosce scorciatoie. Essere famiglia ci fa comprendere che la vita trova la sua pienezza indiscutibilmente nella relazione, cioè in quell'azione grande ed insieme impegnativa di CONDIVIDERLA E TRASMETTERLA.

(1) Enzo Bianchi, La famiglia nella luce della Bibbia, Public. Monastero di Bose, pag. 10